

Mondo *carboni*

pensieri e colori



Luca Carboni, un musicista che non è solo un legame diretto a quel binomio radicato in una regione... Bologna, a 80 chilometri dalla mia Ravenna, con un lungomare sentito nella stessa maniera, non solo perchè musicato nei suoi testi... con i sapori di una nostalgica trasparenza dei ricordi, non solo vincolati da un concept da casa discografica... bilancia lui, pesci io, non solo per ripiegare quell'intima malinconia, capace di essere ruvida dolcezza di un modo sincero di essere artisti... Ho cominciato a scoprire Luca a diciannove anni, con il disco omonimo adagiato sul piatto di un Technics a cui ho vincolato ogni mia emozione, sentimenti... stati d'animo. Ho vissuto l'amore parallelamente a quelle emozioni, non solo perchè l'ingenuità lasciata all'esperienza della maturità faceva innalzare quell'enfasi, ma proprio perchè quell'intima verità che si chiama vita dava il giusto valore a ciò che non rimane mai solo canzone.

Luca Carboni ha saputo essere un ragazzo che sapeva suonare, vivendo di quel mestiere, e che era lo specchio della mia vita concreta... non solo nel trasporto lasciato a quell'ascolto... perchè le emozioni raccontate nei testi di quelle canzoni dovevano essere radicate nelle sue emozioni... come ogni proposito che diventa quel concetto espresso in generale, proprio perchè di quel mondo giovanile ... unico per tutti.

Luca Carboni è un concerto della mia vita, il più grande... nel teatro Astoria della mia città, con al fianco una persona innamorata di me... una ragazza che era mia moglie... una ragazza che diceva "Ti amo" piangendo... e io con lei.

Un concerto che è un biglietto riposto nella tolex di una Jazzmaster del '62, tra i suoi dischi e la mia vita.

Una chitarra adagiata vicino a un pianoforte digitale... una cartella dai bordi legati da lacci di cotone neri, con i miei disegni...

Delle cartelline, un curriculum e un videocd per le agenzie pubblicitarie...

Luca Carboni è il ricordo della mia prima macchina, nella scompostezza di quell'ansia... una Ritmo blu e il mio cuore.

I rifornimenti nei distributori a GPL, mentre ascoltavo un nastro tra le mie preoccupazioni...

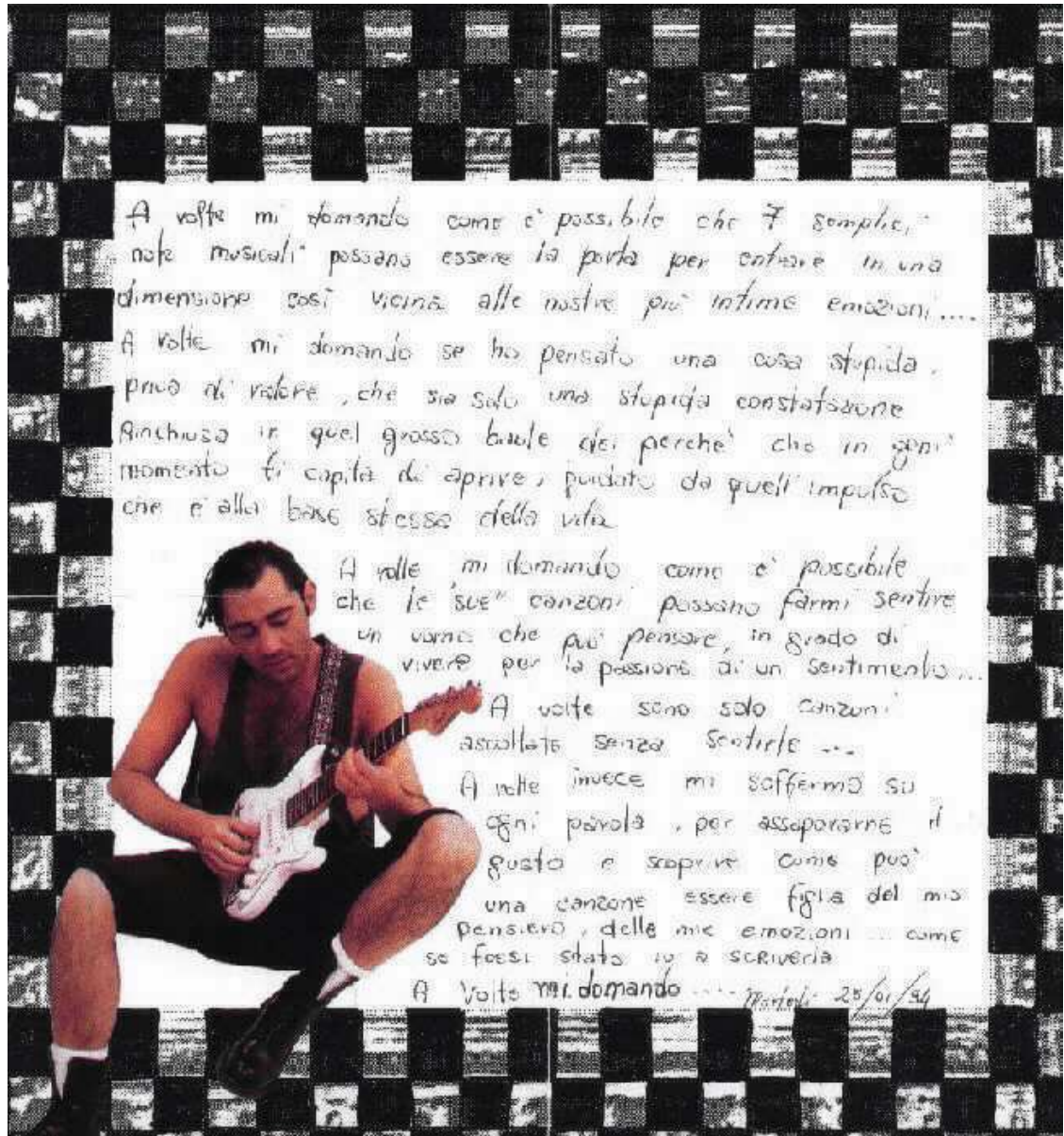
La mia prima grande esperienza lavorativa, nel porto San Vitale di Ravenna... negli uffici della Maritalia.

Quelle giornate passando tra i magazzini portuali della Sapir, le banchine e i piazzali... con una radiotrasmittente della Motorola e dei documenti... quelle corse fatte tra una mansione e la soddisfazione di essere indispensabili.

Vivevo completamente quella grande consapevolezza, innamorato...

Luca Carboni è me stesso... in quel ricordo unico per due vite... per sempre

Paolo



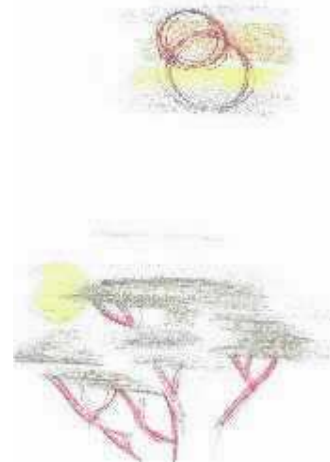
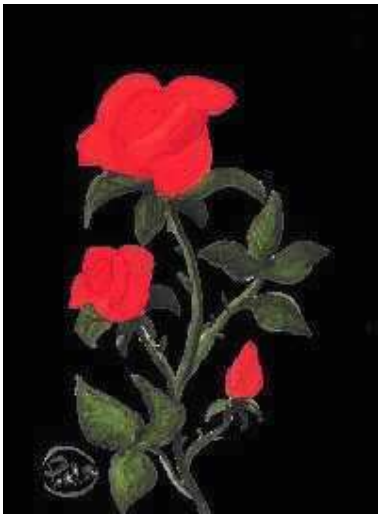
Dare una spiegazione a un valore di un disco può sembrare banale, insignificante ... ma non lo è. DIARIO CARBONI è stato una maniera unica per essere il vincolo di due artisticità. Una giovinezza vissuta nella stessa generazione, accompagnata da quella musicalità che segna i giorni... nelle parole che usiamo per esprimere noi stessi... nella voglia di non sbagliare mai.

DIARIO CARBONI è un concerto registrato su VIDEOMUSIC, con il segnale leggermente disturbato... seguendo l'accostamento di LORENZO "JOVANOTTI" nel duetto di quel palco, tra una chitarra elettrica e un giro di basso elettrico dal cuore rap. LUCA CARBONI ha lasciato un valore personale al concetto di disco, in un sorriso calcolato come la stessa determinazione nel fare di un Diario un monologo di canzoni.

DIARIO CARBONI è il distacco... la perdita... la mia crisi esistenziale.



MONDO carboni



I miei disegni, nel primo accostamento alla pittura: **MATERNITA'** , **ROSA** e **FIORE DI RUGGINE**
Disegni colorati a matita: **UNIVERSO** E **PINETA**.

mondocarboni 2006





Disegni e canzoni

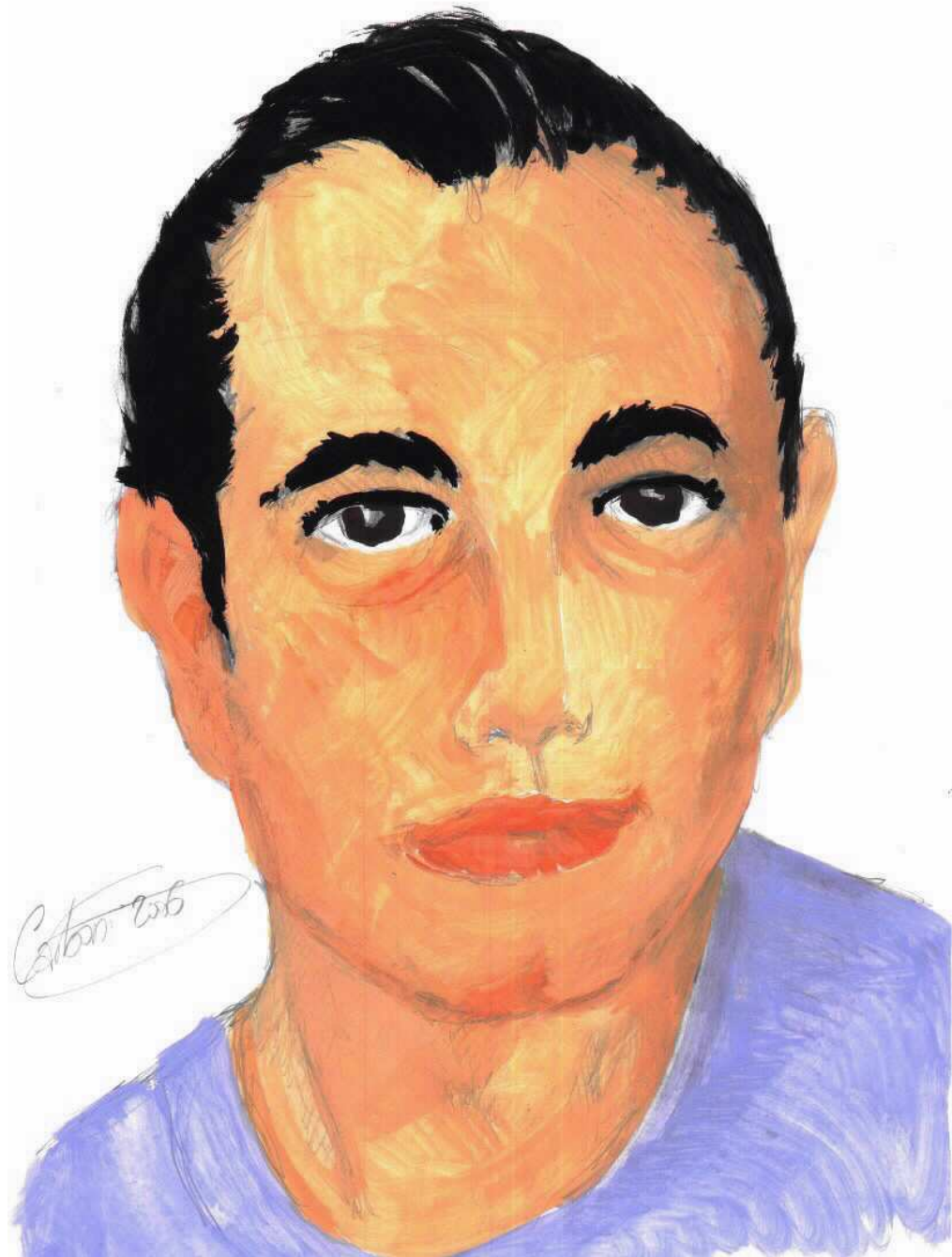
*i miei ritratti di Luca Carboni,
dal 1989 ad oggi....*



**Ormai non credi più / non credi che ci sia /
un uomo diverso /**

*che non ha clienti / indifferente ai soldi / agli onori allaARRIERA
da "QUANTE VERITÀ" - PERSONE SILENZIOSE (RCA 1989)*





LUCA CARBONI: ritratto a tempera (settembre 2006)

*"Ma non si può sapere tutto fino in fondo proprio no / ma se vieni più vicino mi aiuterai ti aiuterò
No non si può capire tutto fino in fondo proprio no / ma se non vieni più vicino tu morirai io morirò "*
da **"AUTORITRATTO"** - LU*CA (RCA 2004)



MONDOCARBONI



Un fiore in bocca può servire ... non ci giurerei
ma dove voli farfallina non vedi che son qui
come un fiore come un prato fossi in te mi appoggierei
per raccontarmi per esempio come vivi tu

potresti dirmi sorellina in cosa credi tu
cosa spero cosa sogni da grande che farai
se ti blocchi contro il vento o spingi più che puoi
se hai paura certe notti ti senti sola mai

oh così sola da da non poterne più

... se hai bisogno di affetto se ne hai bisogno come me
... se hai bisogno di affetto di qualcosa che non c'è

per te tra gioia e dolore che differenza c'è
vuoi dei figli sì dei figli o non ci pensi mai
il sesso è un problema oppure no
sembri libera e felice o a volte piangi un pò

si dice in giro farfallina che l'anima non l'hai
e come fai piccolina a dire sì o no
non pensare che sia pazzo se sto a parlar con te
è che son solo sorellina così troppo solo che ...

... ho bisogno di affetto per oggi tienimi con te
ho bisogno di affetto ho bisogno anche di te
ho bisogno di amore e di qualcosa che non c'è

ho bisogno ...

farfallina (RCA 1987)



i ragazzi che si amano davanti allo specchio
si stanno facendo belli
e che i ragazzi si amano lo puoi capire anche
ascoltando
i programmi a dedica e richiesta nelle radio
private
i ragazzi che si amano non hanno tempo
e non ci sono per nessuno
la vita è cambiata , c'è una nuova energia
che fa diventare importanti anche le
sciocchezze

si stanno amando ...
stanno imitando l'amore

i ragazzi che si amano si stanno baciando
sui pianerottoli della notte
incertezze, tremori e gesti un poco goffi
prima di toccare la confidenza
i ragazzi che si amano si stanno spogliando
negli abitacoli della notte
brividi e voglia e rumori nella pancia
e parole ascoltandosi la voce

ci stiamo amando ...
stiamo imitando l'amore
ci stiamo amando
stiamo inventando l'amore

grazie a Jacques Prèvert

I ragazzi che si amano (RCA 1989)



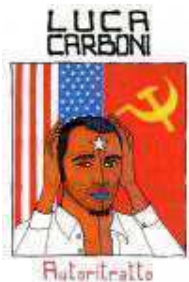
mondocarboni 2006



Biografia



Luca Carboni nasce a Bologna il 12 ottobre 1962, quarto di cinque figli. Si avvicina alla musica a 6 anni perché il papà vuole che tutti i figli imparino a suonare il pianoforte, almeno per il periodo delle scuole elementari. All'età di 13 anni Luca lascia il pianoforte per la chitarra e a 14 anni con alcuni amici del suo quartiere fonda il gruppo TEOBALDI ROCK. Le prime prove del gruppo avvengono nella parrocchia, che in realtà è uno stabile prefabbricato che ha come pavimentazione il fondo stradale con tanto di strisce pedonali. Il basso, l'organo, una chitarra elettrica, l'amplificatore e il microfono sono della parrocchia, a cui si aggiunge un rullante e un charleston del batterista, e l'acustica amplificata che suona Luca. Il chiodo fisso di Luca è fare proprie canzoni e non cover, così comincia a comporre. Lo stabile prefabbricato non trattiene il suono, e dai palazzi vicini arrivano lamentele al parroco, così i TEOBALDI ROCK trovano nella cantina del cantante (Luca suona la chitarra e compone) la loro sede definitiva e cominciano a provare regolarmente due sere alla settimana. L'anno dopo comincia i primi concerti con altri gruppi bolognesi negli spazi che la città offre ai giovani gruppi musicali: teatri parrocchiali e centri di quartiere. Sono gli anni del Punk e poi della New Wave, e Bologna è in un momento di grande tensione politica, artistica e soprattutto musicale, quest'ultima si concretizzerà con il grande concerto "BOLOGNA ROCK '80" delle band underground bolognesi al palazzo dello sport. Luca sente l'esigenza di andare oltre i concerti Bolognesi e spinge il gruppo a diradare i concerti per concentrarsi nella realizzazione di registrazioni che diano la possibilità di produrre dischi. Così realizzano i primi demotape i quali portano la band a trovare una piccola produzione che permette loro di realizzare un 45 giri con due canzoni. Hanno, però a disposizione solo un giorno per registrare cantare e mixare. Ne esce un 45 giri con "ODORE D'INVERNO" e "L.N." di pessima qualità sonora, che viene distribuito solo a livello Bolognese... ma il sogno di realizzare un disco si è avverato! Luca è convinto che la musica è il suo futuro, lascia la scuola (l'istituto tecnico agrario) e va a fare il commesso in un negozio di scarpe, convinto che l'indipendenza economica gli permetterà di comprare strumenti ed essere più a disposizione del gruppo musicale. Il gruppo riesce a trovare una nuova produzione per un nuovo 45 giri ma prima che si realizzi il gruppo si scioglie anche per la scelta di alcuni componenti di dedicarsi esclusivamente agli studi universitari. Bologna fortunatamente è una città viva musicalmente non solo a livello underground ci sono artisti come Guccini, Claudio Lolli, è il momento del grande successo di Dalla e poi di Vasco Rossi, ci sono studi di registrazione come la "Fonoprint", può dare quindi, opportunità e possibilità di incontri nel mondo musicale. Luca infatti lascia alcuni suoi testi all'osteria "da Vito" popolare ritrovo di cantautori, artisti e studenti universitari e così Lucio Dalla e gli Stadio dopo averli letti gli propongono di scrivere un testo per il primo album che stanno registrando proprio in quei giorni negli studi "Fonoprint". Nasce così "NAVIGANDO CONTROVENTO" canzone contenuta nel primo album degli Stadio. Sciolti i TEOBALDI ROCK Luca si convince di cantare le cose che scrive, e nel giro di due anni scrive e realizza un demotape che gli permette di fare un contratto con la RCA, con quelle che saranno poi le canzoni dell'album di esordio "INTANTO DUSTIN HOFFMAN NON SBAGLIA UN FILM" registrato a Bologna alla "Fonoprint" nel 1983 e che uscirà però solo a marzo del 1984.



Autoritratto
(2004)



Canzoni e Confusioni
(1992)



mondocarboni 2006

MONDO carboni



Il Giardino dell'Amore

william blake 1737-1827

*Mi adagiavi sopra ad un'altura,
dove l'amore stava dormendo
Senti l'umido calare,
in uno sfogo di pianto
Allora me ne andai,
nel punto più Caldo e Selvaggio
tra cardi selvatici e spine del deserto
Mi dissero che mi avevano ingannato,
allontanandomi, obbligandomi alla castità
Andai nel giardino dell'Amore
e vidi ciò che non ebbi mai visto
Una cappella e d'ificata al centro
dove ero solito giocare su quel verde prato
I cancelli erano chiusi
e le parole "tu non sei scisto" sopra le porte inciso
Così tornai nel giardino dell'Amore
per farmi, di tutti quei fiori, stanco
per esserne, di solennità, sazio
Capii che le pietre tombali erano il posto
dove i fiori dovevano adagiare,
mentre sacerdoti dalle lunghe toghe nere
mi giravano intorno
per fare, con rose selvatiche, le mie felicità
e i miei desideri vincolare
(The garden of love - traduzione di Paolo Arfelli)*

Ogni giorno nasce un fiore,
dentro al giardino del mio Cuore...

Luca Carboni - Il tempo dell'Amore



mondocarboni 2006